

◆ *Il presidente della Sea cautamente ottimista  
«I problemi restano ma le cose vanno meglio»  
Sempre caos nello smistamento dei bagagli*

◆ *Le compagnie aeree estere calcolano i danni  
per chiedere i risarcimenti ai gestori dello scalo  
I consumatori: «Rimborsate i passeggeri»*

# Malpensa, ancora disagi

## Restano i ritardi ma la situazione migliora

ROSANNA CAPRILLI

**MILANO** L'unico passeggero a partire in orario, o quasi, ieri a Malpensa, è stato padre Milingo. Ma solo perché avrebbe benedetto l'aereo, dicono i soliti maligni. Dopo una notte ancora agitata, la situazione a Malpensa è leggermente migliorata. Nel mega aeroporto è scesa in campo una task force composta dai rappresentanti della Sea, della direzione civile e delle compagnie aeree, che ha lavorato di buona lena per gestire la situazione di emergenza. La media dei ritardi è scesa intorno alla mezz'ora, anche se non sono pochi gli aerei partiti un'ora, due, dopo l'orario fissato. Il primato è spettato al volo per San Paolo del Brasile. Doveva alzarsi alle 9,40. È partito alle 16.

«Comincio ad essere ottimista. I disagi persistono, ma le cose stanno andando meglio», ha detto Giuseppe Bonomi, presidente Sea. Ma nonostante ciò, sono decine gli esposti presentati agli uffici della polizia dai viaggiatori inferociti per i ritardi e lo smarrimento dei bagagli. Anche le compagnie estere stanno valutando la possibilità di chiedere danni alla Sea. Danni, per ora, impossibili da quantificare, ha detto Osvaldo Giannino, portavoce delle compagnie straniere.

Secondo i dati Sea, ieri i voli cancellati erano soltanto 31. Il movimento è stato di 330 velivoli di cui: 170 in arrivo e 160 in partenza. Migliore anche la situazione a Roma e a Napoli, dove i ritardi si sono notevolmente abbassati. Resta invece problematica la situazione dei bagagli. A Fiumicino, un volo da Malpensa nel primo pomeriggio aveva imbarcato una sola valigia. Mentre a Capodichino ieri, di bagagli se ne aspettavano 600 che avrebbero dovuto partire con

l'ultimo volo di lunedì.

Intanto Francesco Rutelli ed Enzo Bianco chiedono pari opportunità con le altre città del nord. I sindaci di Roma e Catania sottoporrono la questione al ministro Treu in un incontro fissato per oggi alle 15,30. Le proteste arrivano da mezza Italia. Ieri Gonario Lorrai, assessore ai trasporti della Regione Sardegna lamentando una «penalizzazione inaccettabile», chiede la modifica del decreto Burlando bis.

Anche Robereto Antonione, presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha chiesto un incontro con Treu. Fortemente critici anche i sindacati. Secondo Sergio Cofferati, che se la prende in particolare con la Sea: «C'è in ballo non solo la credibilità del nostro sistema aeroportuale, ma anche le condizioni di tantissimi passeggeri che non possono essere trattati come lo sono stati in questi giorni». Dal canto loro i Verdi, per voce dell'onorevole Alfonso Pecoraro Scanio, in un'interrogazione chiedono al ministro Treu che «abbia almeno il coraggio civile di ammettere il plateale errore per il trasferimento massiccio di voli su un aeroporto non collegato e fortemente inefficiente».

E Paolo Martiniello, presidente del comitato dei consumatori Altroconsumo, domanda al ministro dei trasporti e alla Sea il risarcimento ai passeggeri di 75.000 lire, per ogni ora persa, secondo il regolamento europeo. Stessa richiesta è stata avanzata anche dal Codacons, che ieri ha presentato un ricorso urgente al Tar.

IL REPORTAGE

## L'incubo più grande è arrivare all'aeroporto

FRANCESCA PARISINI

**MALPENSA** Se un giorno qualunque un viaggiatore si trovasse a dover prendere un aereo. Poniamo in partenza da "Malpensa 2000", mastodonte-metafora della modernità. Beh, allora la prima questione da porsi sarebbe: «come ci arriverò?». Come arrivare - poniamo il caso - dalla stazione centrale di Milano al nuovo terminal? La questione non è secondaria per chi, come il nostro intrepido viaggiatore, si era messo in testa in una giornata qualunque come ieri di prendere un aereo per Palermo: volo AZ 1771 delle 16.15, un'ora e dieci per attraversare l'Italia da un capo all'altro sorvolando le nuvole. La situazione, hanno raccontato i giornali in questi giorni, è caotica - pensa lui, prudente - sarà bene presentarsi per tempo. Il treno parte alle 12.25 dalla Centrale: è l'*intercity* della linea per Domodossola. Undici treni al giorno tra le 7.25 del mattino e le 9.30 di sera avvicinano i passeggeri di Malpensa alla pista di decollo. Proprio così, li «avvicinano» in quanto il convoglio ferma a Gallarate: le rotaie delle ferrovie arrivano solo fin qui. Almeno fino alla prossima pri-

mavera. Per il momento, non resta che prendere il bus in attesa fuori dai binari e che la modernità a ribattezzato *shuttle*, all'inglese. «Ne parte uno ogni diciotto minuti, 23 viaggi di andata al giorno e altrettanti per il ritorno». L'autista dello *shuttle* porge il benvenuto ai passeggeri. Due in tutto. Sarà l'orario? «Macché, in questi giorni non abbiamo caricato più di un centinaio di persone al giorno». E dire che c'è chi racconta che l'altra mattina ha dovuto quasi fare a cazzotti per salire su uno dei bus-navetta che partono direttamente dalla Centrale.

Venti minuti e lo *shuttle* si posa ai piedi dell'aerostazione in questi giorni più chiacchierata del mondo. Grazie alla clemenza del traffico («La superstrada a due corsie è facile all'intasare», dice l'autista), basta un'oretta tra treno e bus per fare quaranta chilometri. Con le debite differenze di velocità e di mezzi, so-



L'attesa nell'aeroporto di Malpensa per il ritiro dei bagagli

Pino Farinacci/Ansa

lo dieci in meno di quelli che ci mette l'aereo a coprire i 1500 chilometri tra Milano e Palermo. «Prendere un aereo per Milano è ormai come prendere un bus, il fatto è che si perde mezza giornata per raggiungere l'aeroporto», lamenta chi viaggia per lavoro.

La porta spalanca il passo verso la tecnologia più spinta. Peccato che i telefoni pubblici non funzionino e che le varie parti del sistema informatico non riescano a dialogare tra di loro. «Sì, i computer... Qui ci vorrebbe la sfera di cristallo», la *hostess* di uno dei tanti punti informazione implora indulgenza dietro al sorriso d'ordinanza. «Spesso non sappiamo che dire a chi ci viene a chiedere informazioni; nessuno sa niente, non si capisce niente». Scarseggia anche la segnaletica. Sarà che sembra di essere in visita ai parenti che hanno appena fatto trasloco: si intuisce che la nuova casa è bella, le rifiniture sono di lusso ma manca ancora il comfort e la funzionalità che possono vantare gli appartamenti vissuti. Tutto, del resto, è in rodaggio: le cameriere del ristorante all'ultimo piano hanno ancora quella forma di gentilezza non consumata dalla rou-

tine, il bar sfoggia zuccheriere d'argento luccicanti di nuovo ed un signore in cravatta si rende utile servendo un pezzo di pizza dietro il bancone del self-service. «Ecco a lei il suo quarto di pizza». «Non sarebbe possibile avere una porzione più piccola?». «Per il momento no, mi spiace: le casse sono tarate per questa misura. Sa, stiamo sperimentando anche qui».

È ora: si parte! Prima il *check in* poi l'imbarco. L'aereo è lì, se non fosse... Uno *steward* con un bel cappello si avvicina ai passeggeri del volo per Palermo ed annuncia con cortesia: «L'aereo c'è, l'equipaggio pure, il carburante anche; manca qualcosa che trasporti i bagagli e che faccia le pulizie a bordo». Per la cronaca, il volo arriva a Palermo «con soli quaranta minuti di ritardo, grazie ad una serie di tagli di rotta», dice il capitano. Infine, i bagagli. Nella zona degli arrivi destinata ai passeggeri non c'è nessuno. C'è solo un nastro su cui continuano a girare valigie in cerca di padrone. Attorno non c'è anima viva. «Questa volta i bagagli sono arrivati. Però, ci siamo persi i passeggeri». Per fortuna c'è chi non ha perso l'ironia.

